

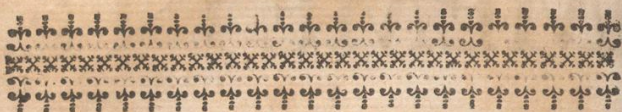
MEMETTE.

DA
CANTARSI
NEL
TEATRO
PRIVILEGGIATO

DA
S. M. C. CATT.
IN VIENNA
NELL' ANNO MDCCXXXII.

*I libretti si vendono all' Entrata del Tea-
tro vicino alla Porta d' Italia detta
Carntner - Thor.*

~~~~~  
VIENNA , appresso GIO. PIETRO  
VAN GHELEN, Stampatore di Corte di  
Sua Maestà Cesarea e Cattolica.



## PERSONAGGI.

MEMETTE, Gran Signore.

IRENE, Figlia del Greco Imperatore, Sorella di

ZAIDE.

DEMETRIO, Principe Greco, amante di Irene.

SOLIMANO, del sangue Maometano, Favorito, e Confidente di Memette.



## Gabinetto del Gran Turco.

*Memette sopra il Sofa, e Solimano di lui favorito.*

*Sol.* **T**U, che Sovrano sei d'ogni Sovrano,  
 Tu Vincitor del Mondo così mesto:  
 Qual mal Signor t'afflige?

*Mem.* Vuoi saper la cagion delle mie pene?  
 Diman si parte, io voglio meco Irene,

*Sol.* La bella prigioniera,  
 Che fu dell'Avo Imperator nemico?  
 Quella con giuramento  
 A Demetrio concessa?

*Mem.* Ha qualche gran fiacchezza ogni gran Core;  
 Amò Cesare armato, e trionfante,  
 Amò Alessandro, e pugnò amando Alcide,  
 Al fiero suon delle Trojane Squille,  
 Schiavo Languiva, della sua Schiava Achille.

*Sol.* Pensa Signor al giuramento, e poi....

*Mem.* Soliman, Solimano,  
 Diman si parte, io voglio meco Irene.

*Sol.* ( Convien cangiar linguaggio )  
 Signor Comanda;

*Mem.* Ogni comando è forza,  
 Ne vien per forza amore.  
 Senza romper la fede, e le promesse,  
 Vorrei, ch'ella volesse. ....

*Sol.* Un Rè non priega, un Vincitor puo tutto.

*Mem.* Sai come il primo giorno,

Che me la viddi innante

Generosa, e tremante,

E vita, e Sposo le concessi, e giurai.

*Sol.* Troppo gentil pietà, Signor perdona....

*Mem.* Fu pietà da Alessandro.

Mal pratico d'amor credevo un gioco

Il superar me stesso,

Ma nel veder vicina

La perdita d'un ben a me sì caro,

Tal desire mi spinge a possederla,

Che a perdere più tosto oggi m'invita

Fede, Impero, ed Onor, e la mia vita.

*Sol.* Vada più tosto in precipizio il Mondo.

*Mem.* Io t'amo, o Solimano,

T'è noto il mio piacer, fai le mie pene,

Doman si parte, io voglio meco Irene.

Guerra, guerra,

Voglio guerra, e voglio amar.

Mare, e Terra

Schiavi io voglio

Del mio Soglio,

Ma non basta;

Vo deposto l'arco, e l'asta

D'un bel Core trionfar.

Guerra, &c.

*Solimano Solo.*

Ama tanto Memette?

Corraggio Soliman, è questo il tempo,

Sia frutto il suo piacer dell'Opra mia,  
E la mia Zaide, il guiderdon ne fia.

S' amai, se sospirai,  
Ne punto mi giovò,  
Coll'arte al fin saprò  
Giungere al mio piacer.

Se fa regnar l'ingegno,  
Tiene anche amore un Regno,  
Ove hà tutto il poter.

S' amai, &c.

Camera sontuosamente addobbata all'Indiana, per le Noze di Demetrio nel Serraglio.

*Irene, e Demetrio.*

*Ire.* Mio Demetrio, fra quanti  
Spiran l'aure vitali,  
Piu felice di me, oggi non fia,  
Se in te mi dona il Cielo  
Tutto ciò, che bramar puo l'alma mia.

*Dem.* Giorno beato! oh fortunato Giorno,  
Del espero Seren de miei contenti!  
Quel dì, che fra le Stelle  
Han felice, ed eterno i Semidei,  
Io gia con questo, o Cara,  
Felicissimo dì non cangerei.

*Ire.* Tu m'incateni l'alma ad ogni sguardo,  
Ad ogni accento tuo mi balza in petto  
Per soverchio diletto il Core amante,  
Tu sei l'anima mia, e l'fanno i Dei;  
Che dirti, quanto io t'amo non saprei.

*Dem.* Lascia che un basio Chiuda

Su la bianca tua mano il Labro mio.  
 Che risponder non fa, mia dolce Irene,  
 E se perdesti un Trono...

*Ire.* Per te sol vivo, e tu solo mi basti  
 Demetrio a Compensar quanto ho perduto.

*Dem.* Qui attendo Soliman col lieto avviso  
 Delle bramate nozze. Ora gradita,  
 Che principio darà alla mia vita!

*Ire.* Resta mio ben, ma poscia qual baleno  
 Sovra l'ali d'amor volami in seno.

*Ire.*     Pensa, che tua son io,  
           Pensa, che mio tu sei,  
           Che mi farà felice  
           Il viver con te.  
 E amor darà fra poco  
 Ristoro al crudel foco  
 Per premio di mia fe,  
                                 Pensa, &c.

*Solimano, e Demetrio.*

*Sol.* Oh felice Demetrio,  
 Della sua grazia il Gran Signor t'onora.

*Dem.* Schiavo del suo favor la grazia aspetto  
 Di compir le mie Nozze.

*Sol.* Concepisci speranze  
 Di Maggior beneficio.

*Dem.* Beneficio maggior ne fo, ne spero,  
 Della promessa Irene.

*Sol.* Sorte è miglior la potestà, d'offrire  
 E Irene, e la promessa  
 Al Gran Monarca in dono.

*Dem.* Come?

*Sol.* Sì, piace Irene

Al vincitor Sovrano.

*Dem.* Irene ? o Dio ! che sento ?

*Sol.* E per somma clemenza ei , che da legge  
Col suo volere al Mondo , a te richiede  
In dono la tua Sposa , e la sua fede.

*Dem.* Ah Soliman , nella mia Sposa offesa  
Tutta la Grecia offende.

*Sol.* Il Gran Signor nella sua Irene amata  
Tutta la Grecia esalta.

*Dem.* Amico , oh Dio ! ti prego  
Per l'amicizia nostra...

*Sol.* Per la nostra amicizia  
Ti prometto tacer , che Fosti tardo  
I Cenni ad adorar del Gran Sultano ,  
Ma il fallo emenda.

*Dem.* E che poss'io ?

*Sol.* Tu stesso  
Disponi Irene.....

*Dem.* Ahi misero , e non moro ?

*Sol.* Considera , chi prega ,  
Re amante non conosce  
Ne modesto rifiuto ,  
Ne tardanza innocente ,  
In vano la ragion sol cor contrasta ;  
Questo è Reggio voler , t'è noto , e basta. (*parte.*)

*Dem.* Anime disperate  
Nel vivo orror della Tartarea morte ,  
Con voi , se non vi sembra  
Peggior la sorte mia , cangio mia sorte.  
Come ? Irene dirò : non sei piu mia ?  
Altro Amante t'aspetta ?  
Ah no , morirò piu tosto ,  
Ma di lei che farà ?  
Felice il mio morire ,  
Se con questo finisce il suo martire.

Venite o furie  
 Per lacerarmi,  
 Per trasportarmi,  
 Nel vostro orror,  
 Che meglio fia  
 Soffrir lo sdegno  
 Del vostro Regno,  
 Che Gelosia  
 Per troppo amor.  
 Venite, &c.

*Zaide, e Solimano.*

*Sol.* E incerto partirò? quando ò Crudele  
 Farmi vorrai d'un amator fedele  
 Uno Sposo felice?

*Zai.* Vuò, che provi il tuo ardor la lontananza.

*Sol.* E nol provò fin or tanta costanza?

*Zai.* Se l'amare ti piace,  
 Non affrettar Sponsali,  
 E' men dolce l'amare, quand'è un dovere,  
 Chi vuol tener due Cori insieme eguali,  
 Ami molto, ami sciolto, ed ami pace.

*Sol.* Irene segue il Re, tu segui Irene.

*Zai.* Mel dici, me lo giuri, e men lo creda.

*Sol.* Così comanda il Gran Signor.

*Zai.* Lo Spirto

Inanzi lascierà, che il suo Demetrio.

*Sol.* E non han taglio i nostri ferri? o corde

Non han piu gl'archi, o precipizj i Mari?

*Zai.* Che vuol dir questo? aime!

*Sol.* Che in nostra Corte

Un Rivale di Memet Sposa la Morte.



*Zai.* Sentimi Soliman, so quanto avanti  
Sei nel favor del tuo Monarca, or voglio  
Un saggio aver del grande ardor che vanti.

*Sol.* Richiedi pur. Tel vanterò con l'opre.

*Zai.* Turba le nozze a tuo piacer, compiaci  
( Non tel contendo ) al tuo Signor, ma guarda,  
Per quanto è a te la grazia mia gradita,  
Salva a Demetrio tu, salva la vita.

*Sol.* Si forte t' inquietà il suo periglio ?

*Zai.* Vuoi gradir ? vuoi piacer ?

*Sol.* Altro non voglio...

*Zai.* Non cercar, non negar, fa quel che bramo.

*Sol.* Sarà legge il tuo volere al mio,

Ma che sperar degg'io ?

*Zai.* Se dei sperar, non patteggiar mercede.

Per accordo non amo.

Non cercar, non negar, fa quel che bramo,

*Sol.* Se vuoi, che serva, almen

Lasciami vivo in sen

Qualche conforto.

Chi vieta lo sperar

In un puro penar

L'amore è morto.

Se vuoi, &c.

*Zaide Sola.*

Oh Dio, e farà vero

Che il misero Demetrio perda Irene ?

E Irene la Germana

In braccio di Memette possa donarsi ?

Ma a che compiangio, e l'uno, e l'altro, s'io

Amo Demetrio, e lo vorrei già mio !

Ah piu che metto in arme  
 La ragione , e il dover contro il desio ,  
 Meno giova , ch' in mezzo al gran contrasto  
 Feno ben piu , ma nulla men l' adoro.

Non è pena in amor piu crudele ,

Che il vedere il bel , che s' ama ,  
 In poter della Rivale.

Sia pur giusto il suo ardor , sia fedele ;

O sia amica chi lo brama ,

Gelosia sempre è un gran male.

Non , &c.

Ballo di Mori Custodi del Serraglio ,  
 e di Sultane.



Giardinetto contiguo alli Appartamen-  
 ti d' Irene.

*Irene , poi Demetrio.*

Sì , ti conosco amor ,

Tu sei solo Signor

Dell' alma mia.

Mi balza in petto il cor

Sciolto d' ogni timor

Di Sorte ria.

Sì , ti , &c.

*Dem.* Ah Irene ! ah Irene !

*Ire.* Ah ! mio Demetrio , oh Dio ?

Comincia il bel annunzio in un sospiro ?

Parla : che avvenne ? oh Dio !

Perche confuso stai ?

*Dem.* Prima ch' esca dal Mondo, aime perdona  
Questo tenero sfogo a un moribondo.

*Ire.* Parla mio ben : non mi far piu languire.

*Dem.* Ascolta , e inorridisci :

Altro Amante , altro amore , ed altro letto ,  
Il mio destin t' apre sta.

*Ire.* A tanto affetto

Così cruda novella ? e tu la rechi ?

Ah Demetrio . Demetrio , e tu mi cedi ?

*Dem.* Egli te mi rapisce , io non ti cedo ,  
Solimano il superbo

Parte diman , ne senza Irene parte.

*Ire.* E tu a ceder m' esorti

Al mio destino ?

Al Rè crudel ?

Guarda , che tu nol brami.

*Dem.* Anche questo mancava a miei dolori ,  
Anima mia.

*Ire.* T' intendo , Memet mi vuol ,  
Perche non m' ami piu.

*Solimano , Memette , e detti.*

*Sol.* Impatiente il Gran Signor . . .

*Ire.* Demetrio . . .

*Mem.* Irene a te è gia noto ,

Ch' hai l' onor di piacermi.

*Ire.* Demetrio or mi dicea questa fortuna.

*Dem.* Ed ella rispondea , ch' ubbidiente

Al tuo voler s' inchina ,

Ahi , che dolor !

*Ire.* Oh traditor !

*Mem.*

*Mem.* In premio

Dell'opra , e dell'auviso a te concede  
Zaide in isposa.

*Sol.* Ahime !

*Dem.* Signor !

*Ire.* Signore !

*Mem.* Beila , voglio sapere ,

S'è sola ubbidienza il tuo consenso.

Prezza Irene il mio Core , o la mia Sorte ?

Tu tacci , e impalidisci ?

*Ire.* In tuo favore

Interpreta il silenzio , e il mio pallore ;

E in tanta novità dona , ti prego ,

Alla mente confusa un po di tempo ,

Questo sia del tuo amor primo argomento.

*Mem.* Sia questo il primo segno , ecco in tua grazia  
Scema un Re di qualch'ora il suo contento.

Non sa , chi ben non ama ,  
Che cosa sia aspettar.

Ogni momento

Costa un tormento ,

Sperando il bene

Con il penar.

Non sa , &c.

*Irene , Solimano , e Demetrio.*

*Dem.* Solimano , soccorso.

*Ire.* Tu perdi Zaide ?

*Dem.* Chiedo ai nostri pietà , dai tuoi dolori.

*Sol.* La sciagura è comun , ma che poss'io ?

Non val contro a sue voglie il favor mio. (parte.)

*Irene , e Demetrio.*

*Ire.* Se perdermi volevi,

Ucidermi era meglio,

Senza farmi saper, ch'eri incoostante.

*Dem.* A me incoostante tu, si puo in un punto,

Quando è vero l'amor, cangiar desio?

*Ire.* Si puo ceder chi s'ama,

Quando vero è l'amante, a un altro amore?

*Dem.* Esorto il minor mal, cedo al tuo bene,

Io cedo Irene a Irene.

*Ire.* Dimmi infedele:

Non faresti tu gia così crudele,

D'abbandonarmi ancora?

*Dem.* Io sono. . . . va infedele: io abbandonarti?

Or bene io vado, or ora. . .

*Ire.* Ferma, ferma ove vai?

*Dem.* A irritare il Tiranno,

A gridar, ch'io non voglio, e ch'io gli nãego. . .

*Ire.* Ferma Demetrio, se dobbiam morire,

Io voglio la pietà di morir prima.

Gia vedo, che tu m'ami,

Ma che riparo al prossimo periglio?

*Dem.* Per te solo pavento.

*Ire.* Per tua Cagion sol temo.

*Dem.* Poss'io senza di te viver felice?

*Ire.* Poss'io senza di te sperar contento?

Ma sono al nostro mal vani i lamenti.

Vado mio bene a tentar mia sorte.

O farò di Demetrio, o della Morte. (*parte.*)

*Dem.* T'amerò più che mal.

Si radoppi a dispetto

Del Fiero usurpatore

Il mio costante affetto.

*Dem.* Già so, ch'il sangue in Lagrime,  
 Trarmi dovrò dal cor,  
 Ma poi sarà favor per vendicarmi.  
 Chi non sa, che cosa è amor,  
 Non sa, qual sia il dolor,  
 Che cresce nel mio sen  
 Per tormentarmi.

*Gianizzeri appoggiati a terra un Gianizzero, che  
 dispensa Denari.*

Galantoma star Memetta,  
 Che donara Sultanina  
 A Gianizzera fedela.  
 Camarada allegra star.

Caffè Pilao Comprara,  
 Altra robba per magniara,  
 Che doman nu imbarcar.

Galantoma, &c.

Mi veder in lontana  
 Gran Signora venira,  
 Levara su, levara,  
 E con l'arma in parada tutti stara.

*Solimano, e Memette con Trombe.*

*Mem.* Su di metalli, e di sonore trombe  
 Tuoni, e rimbombe,  
 La terra, il Cielo, e il Mar.

*Sol.* Ecco di Grecia il fulmine Guerriero  
 D'un altro Impero,  
 Comincia a trionfar.  
 Su di, &c.

Spiaggia di Costantinopoli.

*Memette* ascende nella Capitana con la sua Corte,  
 e nell'atto di discendere la prora della nave si cangia  
 in un arco Trionfale.

Un Gianizzero.

*Mem.* Forti Custodi, e vivi miei trionfi,  
 Mercede a voi quest'oro è in un Caparra  
 Delle spoglie d'un Mondo,  
 Sol perche il Mondo è un solo.  
 Ma Irene quando viene?

*Sol.* Verrà Signore,  
 Ma ancor leggo in quel volto  
 Un resto di pietà pel suo Demetrio,  
 Ma già sen vien...

*Mem.* Attendi. (a Soliman.)  
 Nelle gran forze mie tu vedi, Irene,  
 Le venture mie glorie,  
 E tu a parte farai di mie Vittorie.

*Ire.* Io Signore?

*Mem.* Tu appunto, ancor se, in dubbio?

*Ire.* Ho sigurtà la tua giurata fede,  
 E del mio onor, e del concesso Sposo.

*Mem.* Il tuo Sposo m'hai scioto.

*Ire.* Ah non è vero.

*Mem.* Ne t'offendo l'onor, se fra le Mogli  
 Del Gran Signor t'acchetto.

*Ire.* Non ha moglie fra noi, quel ch'ha piu Mogli.

*Mem.*

*Mem.* Fu d'alto fangue , e di tua legge ancora  
La mia gran Madre , e fra le Reggie Spose  
Viffe contenta , e si credea Regina.

*Ire.* L'efempio onora ben , ma non l'immita  
Benche tua Schiava Irene.  
Perdona un giufto ardir , l'anima , e il fangue  
Chiamandoti fpergiuro ,  
Mille volte darò pria , che l'onore.

*Mem.* Bella ferocità piu m'inamori:  
Solimano per me vinci quel Core,  
Non vuo arifchiarmi piu , fon tanto amante ,  
Che quaſi oblio con lei , d' eſſer Regnante.

*Solimano , e Irene.*

*Sol.* Principeſſa , e non fai , che poſſa ancora  
Il furore , o il favor del Gran Memette ?

*Ire.* Ne l'un , ne l'altro meritar pretendo ,  
Serba le fue promeſſe , io fon contenta ,  
Le rompe ! io piu non ſpero , io piu non temo.

*Sol.* Comanda il Vincitor , ſei in poter ſuo.

*Ire.* La vita è in ſuo poter , ma non già il Core.

*Sol.* Anche il tuo Cor , s'è in poter ſuo Demetrio.

*Ire.* Oh Dio !

*Sol.* Se mai ſoſpetta ,  
Che per lui lo rifiutti....

*Ire.* Ah Solimano !  
Non ami Zaide ?

*Sol.* E perche l'amo , ancor Demetrio ha vita.  
Penſa , e riſolvi intanto ,

O ſij del Re la piu diletta Moglie.

O ſu Demetrio apreſta un lungo pianto. (*parte.*)

*Ire.* Barbaro ; e così parli ? e così parti ?



Misero amante Core:  
 Prepara pur sospiri,  
 Hai molto da penar.  
 Nell'impero del crudo amore  
 Quanti sono i bei desiri,  
 Son le fonti per lagrimar.  
 Misero, &c.

*Zaide, e Demetrio.*

*Dem.* Per me così gran fiamma? e tanto ascosa?

*Zai.* Fin che fu reo d'infedeltà il mio foco,  
 Castigai l'incendio. Or che l'assolve  
 Certa speme di Nozze, il dolce premio  
 Del silenzio, e dell'ardor ti Chiedo.

*Dem.* L'ardor ringrazio, e la costanza ammiro,  
 Non ho bella due Cori, e questo solo  
 Tutto, tutto è d'Irene.

*Zai.* Ah se sapessi i lunghi miei tormenti!  
 Se i dolori presenti,  
 Se sapessi, cos'è languir tacendo..

*Dem.* Tutta quella pietà, che per me posso,  
 E che, per me non trovo, io per te sento.  
 Zaide io non so ingannar, Irene adoro,  
 Ne mai d'altri farà questo mio Core.  
 Ma oh Dei! come turbata a noi sen viene?

*Irene, e detti.*

*Ire.* Pur ti ritrovo al fine.

Sappi, che Memette  
 Ha trovato un timor, che mi Sgomenta;  
 Minaccia me su la tua vita o Caro.

*Zai.* Solimano infedele!

*Dem.* Piacesse al Ciel, che la mia morte, a trattar  
 Di mano al fier Tiranno a te giovasse,

Ma senti, anima mia,  
S'è impossibile unirsi in dolce nodo,  
E furor, che ricusi impero, e Nozze,  
E l'opportunità di giovar tanto  
All' infelice Grecia.

*Zai.* Se tu amassi da vero,  
Pria, che d'altrui, tu mi vorresti morta.

*Dem.* Già che raggion non giova,  
Su, su faccia l'amor l'ultima prova.  
Attendimi, e risolvi,  
O ripara al tuo rischio, o sii Regina  
Irene in breve d'ora,  
Tel giuro io leverò con questa mano,  
A te l'impedimento, a me la vita.

*Ire.* E sei ben fermo in questo?

*Dem.* Sì, sì sono uno scoglio.

*Ire.* Or dunque ti rispondo  
Con questo acciario.

*Dem.* Ah ferma...

*Zai.* Oh Dio! che fai?

*Ire.* Non v'accostate, o ch'io mi passo il petto.

(*Con Stromenti.*)

Con questo acciario, che per rimedio estremo,  
Di libertà, poichè son Schiava, io porto,  
Sì, ti vo prevenir, se non deponi  
Il barbaro pensiero,  
Rispondi pur, per me è deliberato,  
Non da tempo a configli un disperato.

*Dem.* Vivrò, vivrò sel vuoi,  
Per questo Ciel, per quell'amor tel giuro,  
Per cui morire, e vivere non curo.  
Ma deponi quel ferro.

*Ire.* Ecco lo getto.

*Zai.* Vivete pur sperando:

Emola generosa,



E prezzo havrai le mie per le lor nozze.

*Sol.* E così m' offri il voler tuo, s' io voglio?

Nega chi mette un impossibil patto.

*Zai.* E credi tu, ch' io sia facile acquisto?

Va, se temi per me rischio, e fatica,

*Sol.* Io temere per te? no non ricuso

D' espore a tuo piacer grazia, e fortuna.

Sì tentarò; ma dividiam l' impresa,

Fa, che Irene in favor del proprio onore

Richieda al Gran Signor d' essergli sola,

E coronata Sposa.

*Zai.* Questo dimmi, che giova.

*Sol.* Vieta severa legge a i Re Sultani

D' aver Moglie, e Regina, onde Memette

Posto tra le promesse, e il gran divieto,

Piu facile udirà voce, che il pieghi,

A non mancar di fe, ne romper leggi.

Se nol vince quest' arte, ogn' altro è vano.

*Zai.* La dimora è fatale in tanto rischio,

Volo a eseguir la parte mia.

*Sol.* Ben vedi,

Cara Zaide, se t' amo,

Fido il mio Capo a feminil secreto.

*Zai.* Sii pur fedele a me,

Nò, nò, non dubitar.

Crudele piu non è

Il Core, quando crede,

Il mezzo della fede,

Principio è dell' amar.

Sii pur, &c.

Ballo di Gianizzeri, e loro Mogli.



Gabinetto.

*Memette , e Solimano.*

*Mem.* Tanto stupor vi prende ,  
Ch'io voglia compiacer all'ardor mio ;  
E far Regina Irene ?

*Sol.* Ti ricorda mio Re , ch'è d'altra legge ,  
Signor tu , che difendi ,  
E i mancator correggi ,  
Tu violar le piu famose leggi ?

*Mem.* Servan le leggi i Re , quando la legge  
Serve a comodo loro ,  
Ma ecco la , che giunge .

*Memette , Irene , Demetrio , e Solimano.*

*Mem.* Tu vuoi , che sul tuo crin col suo Diadema  
Coroni il Vincitor la tua Vittoria .

*Ire.* Così chiede il mio onor ; ma egli è un ardire ,  
Che in vece d'efaudito  
Merta esser punito .

*Mem.* Vile ti punirei , superba t'amo ,  
Merta doppia Corona ,  
Così bell'ardimento ,  
Una farà la mia , l'altra una intiera  
Legge , ch'io rompo a cingerti la fronte .

*Ire.* Ahime ! che ascolto ?

*Dem.* O Cielo ! e vivo ?

*Mem.* E non rispondi ?

*Ire.* Signor tu m'hai traffita ,  
Col dir , ch'una tua Schiava  
Tu ti pieghi a onorar con un delitto .

*Mem.* Questo a te si dovea ,  
Che a Memette sapeffi ,

Chieder cosa maggior del suo potere.

*Dem.* E ancor non moro?

*Ire.* Or me ne pento, e bramo

Salvo il mio onor, e la tua legge intatta.

*Mem.* Brama salvo il mio Cor, non la mia legge.

*Ire.* Son tua Schiava Signor. O fossi morta!

*Mem.* Sarai Regina.

*Dem.* O Dio!

*Mem.* Soliman scendi al Campo,

E gli animi, e le genti or or prepara

A spettacolo novo

Di così bel sembante

D'una Schiava Regina,

E d' un Sultano Amante, (parte.)

*Irene, Demetrio, e Zaide.*

*Ire.* Ora sì, che svanite

Son tutte le speranze, e quel, ch' è peggio,

Ne meno il disperar punto ci giova,

Se accetto, se ricuso, o viva, o mora,

O tu sei della morte, o non sei mio,

Infelice mio bene.

*Dem.* Ahi! che doppia agonia per chi s'adora,

E' il lasciarsi per sempre;

Pensa alla tua salute, e non piu a questa

Vita, che senza te non è piu vita.

*Zai.* Mi scoppia il Cor in petto.

*Ire.* Rinforzati mio Core.

Ecco il mio, fida Zaide, ecco il tuo Sposo,

Vi unisca innanzi a me nodo amoroso

Col foco tuo, col mio

Unito in un ardor studia ad amarlo,

E perche m'ama ancora,

Veglia alla guardia sua, prendi sospetto,

Del suo dolor , del suo furor , sì tosto  
 Non ti fidar d'ogni ingannevol Calma ,  
 Col tempo ei cederà , tu allor n'avrai  
 D'amor , di tolleranza , e frutto , e palma ,

Se mai dolce , se mai grato  
 Ti fu il ben della tua Irene ,  
 Non pensare piu a me  
 Per quel pianto innamorato ,  
 Che già sparsi , e per le pene ,  
 Ch'ora soffro sol per te.  
 Se mai , &c.

*Zaide , e Demetrio.*

*Dem.* Ahime son morto.

*Zai.* Animo , o Ciel ! Demetrio.

*Dem.* O Sorella fedele ! o Solimano !

O turche leggi ! o mia tradita Irene !

*Zai.* E che ? tu dubitar della mia fede ?

*Dem.* Sì fede di Rivale ,

Queste le nozze son ? queste le tanto

Generose promesse ?

*Zai.* Perdono al tuo dolor si iniquo torto ,

Palpito , Sudo , e tremo ;  
 Dove io volga il guardo , il Ciglio ,  
 Non incontro , che periglio ,  
 Non incontro , che martir.  
 La mia Irene oh Dio perdei ,  
 E finiti i giorni miei  
 Sono a forza di soffrir.

Palpito , &c.

*Zaide, e Solimano.*

*Zai.* A tempo giungi iniquo,  
 Questo è il prospero evento,  
 Che sortiron miei prieghi?  
 Quant'io vaglia con te, ben argomento.

*sol.* Giudica iniquamente,  
 Chi guarda il buon voler nel buon successo.

*Zai.* Or tu spera godere  
 La solita merce del buon volere.

*sol.* Forse il merto godrò della buon opra,  
 Non mi pare il Sultano  
 Inflessibile piu, com'era prima,  
 Su la Moglie Regina.  
 Gridano i savi della legge, e insieme  
 L'ordine militar tutto ne freme.

*Zai.* Se volessi da vero!

*sol.* Non è senz' arte mia, che in un raccolti  
 Parlino i grandi al Re, che il Re gli ascolti.

*Zai.* E qual frutto ne sperì?

*sol.* Molto puo col Regnante  
 Il Commun desiderio.  
 Onde ti prego di placar l'ira tua,  
 E dar ristoro a questo amante core.  
 Deh lascia, o caro ben' lascia il rigore.

*Zai.* Non amarmi,  
 Non pregarmi,  
 So, che inganni; non t'amero.  
 Usa lusinghe, e vezzi,  
 Avrai minaccie, e sprezzì,  
 Piu cor per te non ho.  
 Non, &c.



C A M P O.

S'apre il gran Padiglione , e si vede  
tutto il Campo Turchesco , con l'esercito.

*Memette , Irene con tutta la Corte , precedono  
Solimano , Demetrio , e Zaide.*

*Sinfonia Turca.*

*Mem.* O gran Mondo Ottomano , o in virtù mia  
Popolo domator dell'Oriente ,  
Questa , ch'io vinsi imperial Corona ,  
Su la piu bella fronte ,  
Che a sostener diadema  
Apprestasse natura , espongo in vista ,  
Perche ne l'universo ,  
Sia per felice man d'alto imeneo  
Di Vittoria , e d'amor vivo trofeo.  
O fortunata Irene ,

Il mio amor ti fa Regina ,  
Se mia Schiava il Ciel ti fè.

Serva il fato ti destina ,  
Or sei Sposa , ecco il tuo Re.

Il mio , &c.

*Ire.* Sposa son per tua grazia , e son Regina ;  
Di lusinghe Signor non è piu tempo ,  
La forte ti dovea un Cor piu grato ,  
Dal mio con tutto questo  
Ubbidito tu sei , ma non amato ,  
Ma ne pur ubbidito , Il tuo Diadema

Sol venni ad accettar per rifiutarlo.

*Dem.* Ahime ! che disse ?

*Zai.* O Ciel ! che sento ?

*Mem.* Ah iniqua !

Tu così a me ?

Tu così ingrata , indegna

A sì gran beneficio ?

*Ire.* Conosco il torto sì ; ma nulla giova  
Per vincere il Cor mio.

*Mem.* Perfida , e mi prometti , e cerchi patti  
Solo per ingannarmi ?

*Ire.* Chieder credevo un impossibil cosa,  
E risparmiare ad ambidue il dolore ;  
A me , d' esserti ingrata , a te , d' udire  
Da me negarti amore.

*Mem.* Il Capo , il Capo vile ,  
Che nieghi alla Corona  
Ora porgi al Supplicio.

*Zai.* } O Dio !

*Dem.* }

*Ire.* Son pronta , e in vece del tuo letto ,  
In vece del tuo foglio ,  
Anche a favor l' accetto.

*Mem.* Vediam , se per Irene  
Son grazie i miei castighi. Olà Soldati ,  
Demetrio , a te. Qui tu su gli occhi miei  
Strozza , uccidi colei.

*Dem.* Io Signore ?

*Mem.* Tu , tu con la tua mano ,  
Immantinente.

*Dem.* Mille .

Mille volte piu tosto io vo morire.

*Ire.* Ah no Demetrio.

*Mem.* O fidi ! io son tradito ;

Ben comprendo le trame.

Da te comincerò, Soldati a lui.

*Ire.* Signore ubbidirà. Per quanto m'ami (*a Dem.*)

Serba la vita tua, prendi la mia.

Ecco il Collo, ecco il Capo, a me la morte.

*Dem.* Deh vivi, e regna tu, ch'io lieto moro.

Di morire per te, (*A Mem.*) Me sol castiga,

Signor, me solo, e lei per te conserva.

*Mem.* Come? fin le mie pene

Insultar temerari?

Fermate voi. Già un'altra, un'altra sorte (*a Soldati.*)

Di castigo gli aspetta.

Se v'è in grado la morte, (*a Dem. ed Ire.*)

Perdo al vostro morir la mia vendetta.

*Zai.* Che mai farà?

*Mem.* Della più vil plebe,

Sia ludibrio costei. Viva per pena

Scornata, e vilipesa.

*Ire.* Ohime! che orrore?

*Mem.* E a tutto sian presenti,

Catenati, e scherniti la Sorella, e lo Sposo.

*Zai.* Di che colpa sian Rei?

*Dem.* Per qual delitto?

*Ire.* Non temo no dell'empia tua sentenza.

Non si perde innocenza,

E non si macchia onore,

Da chi ha intatta la mente, e puro il Core,

Fa quanto fai, non t'amerò in eterno.

*Mem.* Non più. Eseguita,

*Dem.* Ah Irene!

*Ire.* Vado, è crudo, e Consolo i dolor miei,

Ch'ora vado innocente,

Dove farà Demetrio, e tu non sei.

*Ire.* Serbo in petto un cor, che forte  
Corre in braccio ad onta, e morte;  
Ma il lasciarti, caro bene,  
E di tutte le mie pene  
La piu barbara, e crudel.

Sì, n'andrò, fra l'ira, e sdegno  
Varcherò di stige il regno,  
Ma farò sempre fedel.

Serbo, &c.

*Memette, e Solimano.*

*sol.* Il mio zelo fedele al tuo gran sdegno,  
Or questo Capo espone. Io fin col Sangue  
Compro la libertà d'utile ardire.  
Concedimi, ch'io parli, e poi m'uccidi.

*Mem.* Di pur, che ascolto.

*sol.* Tu vai sott'altro Cielo a Dure imprese,  
E lasci a novi Regni,  
La Custodia, Signor. Di novi sdegni  
Non è si doma ancora  
La Grecia, che sfogar col solo pianto  
Voglia il dolor del vilipeso onore.  
Deh vedi, quanti offendi. Irene è il sangue  
Piu adorato da Greci; ed è Demetrio  
Figlio del piu vicin Principe amico.

*Mem.* E non dà giusta pena a un Core ingrato  
Un Monarca Sprezzato?

*sol.* Nò, se inferisce  
Contro l'onor del reo quando punisce,  
Ma senza rischio tuo pur anche fosse,  
La vergognosa pena!

Non torna in disonore  
 Del vincitor disonorare il vinto ?  
 Se è offeso alto Regnante ?  
 Lavi il fangue le offese, e mostri al mondo,  
 Che giudice gastigi, e non Amante.

*Mem.* L' indomita costanza,  
 Cercai di spaventar con quel gastigo,  
 Che solo mette orrore,  
 In chi morte non teme.  
 Va, e seguila sollecito, che spero,  
 La troverai pentita; e se pur dura. (*a Solimano.*)  
 Ne l' ostinata mente,  
 Riconducila tosto. Al Mondo, al Mondo,  
 Farò presto vedere,  
 Che Memette, anche Amante,  
 E Giudice, e Regnante.

*Memette, e Zaide.*

*Zai.* Oggi dal suo Signor, la gente Turca,  
 Qualche fatto attendea degno del Core,  
 Che tutti i fatti illustri emolo oscura,  
 Ed oscurando onora,  
 De, passati Ottomanni,  
 De, Greci antichi, e degli Eroï Romani.

*Mem.* Paleserà fra poco,  
 Se sa vincer amor la mia vendetta.

*Zai.* Che delitto a vendetta ora ti chiama ?

*Mem.* Irene, che non m'ama,  
 Demetrio reo d' amarla, e di Sprezzarmi.

*Zai.* Se contra al voler tuo s' aman due Sposi,  
 E qual sia mai delitto  
 Di Clemenza piu degno, e di perdono ?  
 Ma l' amor di Demetrio, e di ch' è reo ?  
 Io so, che alle tue nozze,

Ei persuase Irene , e la Confrinse  
 Fin col timor di torre a se la vita ,  
 Per levar ogni inciampo ai voler tuoi.  
 Or giudica Signore  
 Col core d' Alessandro ,  
 Di Cesare , e d' Achille ,  
 Quest' è il suo error , condannalo , se puoi.

*Memette , Solimano , Demetrio , Irene , e Zaida.*

*Sol.* Al Giudice maggior dell' Universo ,  
 La piu illustre colpevole , che mai  
 Vedesse Tribunale ,  
 Quanto minacci piu , vi è piu Costante.

*Mem.* Non ha forza , che basti ,  
 Memette , a farsi amare ?  
 Ne per farsi temere ?  
 O miei gran Savi , o miei Campioni invitti ,  
 Dal vostro Re prendete  
 Un infallibil saggio.  
 Vinsi con voi pugnando un forte Impero ;  
 Ed ora da me solo ,  
 Del forte Impero il Vincitore io vinco ,  
 Del mio amor , del mio sdegno , ecco , trionfo.  
 Vadan sciolti costoro al lor destino ,  
 Noi prendiam de la gloria il gran Cammino.

*Sol.* Guerra , Guerra ,  
 Guerra , strage , ruine , terror.

*Mem.* La minor delle mie glorie  
 Fia domare il Mar , la terra.  
 Vince tutte le Vittorie  
 La Vittoria , che vince il Cor.

*Dem.*

*Dem.* } Vince tutte le Vittorie  
*Zai.* } La Vittoria, che vince il Cor.  
*Ire.* }

*Mem.* Guerra, Guerra

*Dem.* } Guerra, strage, ruine, terror.

*Zai.* } Vince tutte le Vittorie

*Ire.* } La Vittoria, che vince il Cor.

Ballo di Nobili Turchi, e loro Donne  
prendendo congedo nell'imbarcarsi.

F I N E.

